

PALAU GUELL: SINTESI TRA COMPLESSITA' E UNICITA'

Gruppo 9 | Vaccarisi Erika, Scaduto Federica

Dichiarato patrimonio dell'UNESCO nel 1984, il Palau Guell risalta soprattutto per la complessità derivata dall'intreccio dei volumi interni. Nella distribuzione dell'edificio colpisce in particolar modo la struttura spaziale, ovvero una successione di ambienti l'uno diverso dall'altro. L'ambiente centrale è il fulcro dell'edificio mentre il resto delle stanze ha una funzione subordinata. Tale ambiente è rappresentato dal salone che si trova al piano nobile e che ha un'altezza di quasi 18 metri, sormontato da una cupola.

La costruzione di questo palazzo congiunge due aspetti tra loro legati: la formazione dell'architetto Gaudì, progettista del palazzo, e la personalità del committente, il conte Eusebio Guell. Gaudì nasce nel 1852. Inizia sin da giovane a partecipare a vari lavori e nel 1874 frequenta la Scuola di Architettura, la prima a Barcellona. All'interno di detta scuola Gaudì acquisisce una preparazione tecnica e storica, quest'ultima basata sull'analisi delle caratteristiche formali, tipologiche e costruttive dei monumenti antichi. Conseguito il titolo ufficiale di architetto, conosce Eusebio Guell, colui che sarà il principale committente di alcune delle sue opere più famose. Gaudì definisce con parole di stima il suo mecenate: "E' un gran signore; possiede uno spirito principesco simile a quello dei Medici di Firenze e dei Doria di Genova". Questo ci aiuta anche a comprendere l'impegno con cui l'architetto affronta il progetto della nuova residenza urbana di Eusebio Guell. Infatti, il conte Guell si fa riconoscere soprattutto per la sua personalità: come viene descritto nel libro di Juan J. Lahuerta "Antoni Gaudì (1852-1926). Architettura, ideologia e politica", egli è un amatore delle arti e delle scienze e si dedica spesso all'architettura e al disegno. In un'epoca in cui artisti e intellettuali modernisti esigevano un maggior numero di opere d'arte, Eusebio Guell ricostruisce il suo aspetto di mecenate. La sua grandezza non si riconosce tanto nelle sue imprese o nei suoi scritti, quanto nelle opere da lui commissionate. In quegli anni, infatti, per le famiglie più distinte, si richiedono abitazioni comode soprattutto basate su ampi spazi. Il palazzo costruito per Guell doveva quindi rispecchiare la sua personalità ed è per questo che si è proposto di costruire il luogo della distinzione più radicale. Il carattere di unicità è rappresentato dall'arco parabolico, utilizzato in tutti gli otto livelli. Viene accentuato nel sotterraneo e completato negli atri d'ingresso poggiando sul pavimento; nel piano superiore, viene sorretto dalle colonne e diffuso dappertutto in un crescendo imponente e si intreccia in tutte le direzioni nella grande cupola del salone centrale per poi sparire nei camini a spirale del tetto. La struttura spaziale presenta l'assoluta singolarità rispetto agli altri edifici settecenteschi: l'unico edificio i cui ambienti si articolano intorno a un grande salone centrale a doppia altezza. La descrizione presente nel libro di Claudio Renato Fantone intitolato "Il mondo organico di Gaudì" ci fa comprendere meglio questo aspetto: "L'architetto colloca l'area abitativa dal secondo piano in su; frappone fra questa e il piano stradale il grande vestibolo d'ingresso con servizi annessi e una zona cuscinetto costituita da un piano mezzanino destinato agli uffici amministrativi del proprietario e dispone infine, a protezione degli ambienti residenziali che affacciano sulla strada, una serie di spazi di filtro." Oltre alla complessità derivata dalla successione delle sale, anche il percorso per arrivare al fulcro dell'edificio è tortuoso. Si può arrivare al piano nobile attraverso due ingressi: attraverso la porta principale in asse con la facciata o da uno degli angoli dell'edificio. Due percorsi che di proposito girano attorno al salone prolungandone intenzionalmente il tragitto. Dal lato est del salone parte un'altra scalinata che porta al soppalco in cui di solito stavano i musicisti e da qui un'altra scala porta al secondo piano in cui vi sono stanze di soggiorno, camere da letto, bagni. E' importante notare che in ciascuno di questi piani la cupola paraboloidale fa da centro e disimpegno. A differenza della complicazione dei percorsi, lo spostamento delle stanze e l'esasperata varietà di ambienti ed elementi, la comunicazione fisica fra le sale è associata all'impossibilità di percepirne gli assi nel loro completo sviluppo. La comunicazione visuale fra le sale è invece immediata.

In conclusione, nonostante il Palau Guell sia stato oggetto di critiche proprio per la sua posizione poco favorevole e per l'utilizzo smodato di cemento armato in un'epoca in cui era stato scoperto l'acciaio in campo architettonico, esso incarna in tutte le sue forme il movimento del Modernismo Catalano sviluppatosi nel XIX secolo principalmente a Barcellona. Tale movimento abbandona le forme accademiche di Viollet-le-Duc e si dedica al recupero della tradizione medievale ma anche all'utilizzo di tecniche contemporanee con l'impiego di mattoni, ceramiche, ferro e vetro. Il Modernismo Catalano spicca anche per l'esuberanza di colori e forme e di tecniche decorative raffinate: tutto ciò rintracciabile all'interno del palazzo arricchito dai quadri di Aleix Clapès.

Gruppo 9 | Vaccarisi Erika, Scaduto Federica

- ENUNCIAZIONE DELL'IPOTESI:

Complessità dei volumi interni.

- ELEMENTI A SUPPORTO DELLA TESI:

Come supporto alla tesi da noi formulata abbiamo ricercato elementi riguardanti la formazione dell'architetto, la personalità di Eusebio Guell, l'utilizzo dell' arco parabolico, e la complessità dei percorsi interni.

- LO SCHEMA DELL'INTRECCIO:

1. Formazione dell'architetto Gaudì; 2. Personalità di Eusebio Guell, mecenate dell'arte e dell'architettura; 3. Richiesta di un'abitazione comoda basata su ampi spazi; 4. Arco parabolico; 5. Distribuzione funzionale dei volumi interni.

- BIBLIOGRAFIA:

Juan Jose Lahuerta, "Antoni Gaudì (1852-1926). Architettura, ideologia e politica", Milano: Electa 1992.

Juan Bassegoda Nonell, "L'architettura di Gaudì", Novara: Istituto Geografico De Agostini, 1980.

Claudio Renato Fantone, "Il mondo organico di Gaudì", Firenze: Alinea, 1999.

Roberto Pane, "Antoni Gaudì", Milano: Edizioni di Comunità, 1984.

Salvatore Di Pasquale, Marcello Fagiolo, Paolo Portoghesi, "Antoni Gaudì", Firenze: Vallecchi, 1979.

Juan Bassegoda Nonell, "Gaudì. L'architettura dello spirito": Ares Collana Profili, 2009.

Giralt-Miracle Daniel, "Gaudì. La ricerca della forma": Jaca Book collana I contemporanei, 2003.